

la Repubblica

N. 41  
APRILE  
2010

# velvet

€ 2,50



## *Cambiare è* **UN SOFFIO**

*D'aria fresca in una casa piccolissima  
DI VENTO VELOCE IN MOTOCICLETTA  
Di corrente leggera sullo chiffon  
CHIEDI ALLA POLVERE*

**BELLEZZA: IN ARRIVO UN BASTIMENTO  
CARICO CARICO DI... ROSSETTI**

*Gente di velluto: Patricia Clarkson, Anish Kapoor,  
Norma Kamali, i Mumford & Sons,  
Luca Quadagnino, Ethan Watters, Lena Horne*





## VISITA AL MUSEO *le opere d'arte?* SCARPE PIÙ CHE FAVOLOSE

*Ci può andare chiunque, visto che è online: è la più grande e assurda collezione mai vista in giro. Buon divertimento.*

di Roberto Croci



Alcune scarpe esposte nel museo virtuale. Sopra, in senso orario: "Brutal Billy Goat", di Karin Janssen. "Paper folder shoe", di Marloes ten Bhömer. "Birds Boots", Roswitha van Rijn. Bozzetto in foglie, Michel Tcherevkoff. "Beigefoldedshoe", di Marloes ten Bhömer. "Garoeda", di Roswitha van Rijn. "Pump up the volume", di Bart Hess. "La Premiere", di Michel Tcherevkoff. "Yellow glass fiber shoe", di Marloes ten Bhömer.



**U**n'irrefrenabile passione - quasi un'ossessione - per le scarpe in ogni loro forma e rappresentazione: il "Virtual Shoe Museum" nasce nel 2004 dalla mente di Liza Snook, grafica olandese di base a L'Aia. Una volta avuta l'idea ci sono però voluti due anni - e l'aiuto del socio Taco Zwaanswijk per disegnare la complicata struttura del sito - per far partire il progetto, davvero ambizioso, di raccogliere virtualmente il lavoro di designer, fotografi, produttori, editori e artisti legati al mondo delle scarpe e sparsi in tutto il mondo. Il risultato? Una collezione di ballerine, stivali, zoccoli, infradito, sneakers e stiletto che spaziano da prototipi impossibili ad antichità sinora dimenticate, fino ad arrivare a vere e proprie sculture e a pezzi unici raccolti in un database con classificazioni per designer, stile, colore, materiale e "uso particolare". «Ho collezionato scarpe, libri e immagini per più di 25 anni», racconta Liza. «Il sito è nato non tanto per gli addetti ai lavori, quanto per creare una rete di conoscenze e scambio tra persone che condividono la stessa passione. Il cuore della collezione è il design della scarpa, nella sua forma più pura: non è necessario che sia portabile, ma è fondamentale che riesca a stimolare la nostra immaginazione; e in tutto questo una dose di umorismo di sicuro non guasta». Concetto totalmente condiviso da tutti quelli che, con entusiasmo, partecipano al progetto ([www.virtualshoemuseum.com](http://www.virtualshoemuseum.com)).